

Cesare e Cesarino,
forse non vi aspettavate che vi scrivessi una lettera.
Ebbene vi invito a leggerla sino all'ultima riga.
Da decenni si discute della vostra ascensione sul Cerro
Torre.
Se il dibattito è ancora aperto la responsabilità è
esclusivamente vostra.
Se foste intervenuti avreste potuto chiarire i punti più
oscuri e contraddittori dei vostri resoconti; la vostra
indifferenza ha così alimentato i dubbi sulla prima
salita al Torre.
Sulla rete (internet) vi sono una "montagna" di
interventi dei più forti alpinisti, a livello mondiale,
che, dopo un attento esame di tutti gli elementi e
contributi offerti, avanzano innumerevoli interrogativi
sulla riuscita della vostra ascensione.
Di fronte alle critiche cosa avete fatto? Siete rimasti
muti.
Nonostante il tempo trascorso non avete fornito alcun
elemento in grado di risolvere le lacune del vostro
racconto.
E al mondo che vi chiedeva lumi avete risposto solo con
vacui attacchi personali tanto gratuiti quanto infondati.
Il "caso" non è quindi "scoppiato" per il mio intervento,
come voi ben sapete, ma semplicemente perchè non avete
convinto il mondo alpinistico di aver raggiunto la cima
del Torre.
Tutto quello che avete scritto e detto è pieno di
insuperabili contraddizioni; purtroppo, salvo le
descrizioni relative al diedro iniziale, nulla di ciò che
avete riferito corrisponde a quella via.
Quando vi difendevo, quando credevo alla vostra salita,
mi sbagliavo.
Ora che sono riuscito a salire, più o meno dove voi dite
di averlo fatto, ho maturato la convinzione che in cima
al Torre non ci siete mai arrivati; così come mi sono
convinto che Cesarino non ha mai raggiunto il Colle.
Piuttosto che insultarmi per essere giunto a questa amara
conclusione dovrete prendervi la briga di esaminare il
materiale fotografico; capireste in questo modo i motivi
per i quali ciò che avete detto non può corrispondere
alla realtà del Torre.
Ma se ritenete che io sia in errore, se ritenete che i
più autorevoli alpinisti siano in errore, allora
intervenite, una volta per tutte, per dissolvere i dubbi

che si vanno sempre più addensando intorno alla prima salita del Torre.

Forniteci una prova, solo una prova di quello che dite di aver fatto; non trinceratevi dietro "le imprecisioni e le umane dimenticanze" anche perché le dichiarazioni in discussione sono quelle che avete fornito allora, nell'immediatezza, non quelle odierne.

Fatelo, se non per voi, per tutto "il mondo della Montagna".

Debbo precisare che la mia convinzione sulla prima salita del Torre non scalfisce in alcun modo la memoria, che mai ho inteso offendere, di Egger, nei confronti del quale nutro la più grande stima sia come alpinista sia come Uomo.

Anche il suo migliore amico, Eduard Mueller da diversi anni non crede più che Egger sia arrivato in cima al Torre.

Con ciò non si vuole mettere in dubbio tutta la storia dell'alpinismo.

Anche Tomo Cesen era stato creduto dopo la sua fantastica salita alla Sud del Lhotse.

Poi il mondo alpinistico ha cominciato a dubitare ed alla fine non è stato creduto.

Se esaminaste certe vostre dichiarazioni ammettereste anche voi l'esistenza di palesi contraddizioni.

Solo a titolo esemplificativo ve ne elenco qualcuna.

a) Le condizioni eccezionali di cui avete parlato, ammesso che ci fossero, non avrebbero certo reso la salita al Torre più facile; una parete verticale, ricoperta con uno strato di ghiaccio, di 10 centimetri o di un metro, rimane sempre verticale. Io in Patagonia mi sono recato come sapete moltissime volte ma quelle condizioni non le ho mai trovate.

b) Cesare Maestri da Rendena 16: «La parete nord, quella in cui noi ci arrampicammo usufruendo di una particolarissima e forse non più realizzabile condizione, noi la trovammo come un lenzuolo di neve. Fai conto la Nord della Presanella. Era completamente ghiacciata. A me non è sembrata una via difficile ma solo pericolosa, mortale. Ora se questo non avverrà mai più, non è colpa mia».

Dal Diario del 1959 di Cesarino Fava arrivati al Colle:

"Spigoli affilati, limati, lustri come balaustre incombono sopra le nostre teste, ci sfiorano e si perdono nel vuoto. Strapiombi paurosi; diedri senza fessure nè appigli, compatti come il metallo, coperti a tratti dalla neve che il vento vi smalta con inaudita violenza prima, e lavora in strani arabeschi poi".

Spiegateci chi dei due ha ragione tu Cesare che dici che il Torre è come la Presanella (la Presanella l'ho discesa due volte con gli sci ma la nord del Torre, né io ne

nessuno altro al mondo potrebbe farlo) o tu Cesarino che riferisci che le pareti del Torre sono impossibili.

c) Dal Diario del 1959 di Cesarino Fava:

"Sulla grande traversata che porta alla forcella" S "Toni Egger e Cesare Maestri mi hanno aiutato a superare il grande traverso in discesa".

Spiegateci dove si trova questa grande traversata. Nessuno di coloro che sono stati lassù ha mai parlato dell'esistenza di una grande traversata.

Forse il Torre è cambiato?

d) Dal Diario del 1959 di Cesarino Fava:

"Giunsi sul ghiacciaio che era notte; tuttavia l'estrema punta del Fitz Roy era ancora dorata dagli ultimi raggi riflessi del sol cadente".

Dal libro di Cesare Maestri :

(Parlando di Fava quando era sceso da solo dal Colle della Conquista)

"A sera, quando il sole illumina solamente la punta del Fitz Roy, è sul ghiacciaio".

Dal libro di Fava "Patagonia: terra di sogni infranti:

"Seguendo ancora le orme abbastanza visibili anche se semicancellate dalla neve, pendolando un po' qua un po' là sotto il bordo del nevaio, approdai finalmente sulla tanto desiderata terrazza dove avevano inizio le pesanti ma sicurissime corde fisse di canapa di dodici millimetri".

Le possibilità sono due o è arrivato a sera sul ghiacciaio o ha dormito in alto verso la fine del diedro: tertium non datur!

e) Dal diario di Maestri del '59

"Due sarebbero le soluzioni: attraversare tutta la parete ovest per entrare in un gran camino che sembra porti alla base del grande strapiombo di ghiaccio orientato a sud - ovest per poi riattraversare in alto verso nord - ovest".

Spiegateci dov'è quel camino? Ci sono due diedri paralleli e vicini con un aspetto repulsivo e fessure senza continuità e non un camino.

f) Dal libro di Maestri:

"Al termine della neve si alza una serie di fessure. Prendiamo la principale, in parte libera e in parte ricoperta di ghiaccio. Scambiamo ancora una volta le posizioni e i sacchi, e cominciamo a salire. Le difficoltà si aggirano sul quarto e quinto grado, ci alziamo abbastanza velocemente".

Dal libro di Fava:

"Attraversiamo in diagonale il nevaio pensile fin sotto il liscio diedro trasformato in un ampio camino dalla neve incrostata sulla roccia".

Anche in questo caso o trattasi di roccia di quarto e quinto grado o di un canale di neve.

g) Lettera di Fava al Piòlet: "Che Toni Egger e Cesare Maestri abbiano raggiunto la vetta del Cerro Torre io non ho dubbio alcuno".

Sullo Scarpone numero 17/91 Fava scriveva: "Io non so se sono arrivati in cima al Torre, o no. So solo che non ho il diritto per nessuna ragione al mondo di dubitare che ci siano arrivati. Non fosse altro per la memoria del Toni...".

Anche Cesarino non ha una posizione monolitica.

h) Su una foto de L'Europeo del 1959 Maestri ha segnato la via lungo lo spigolo nord. Due anni più tardi, nel 1961, sulla rivista francese La Montagne ha segnato la linea proprio in centro alla parete nord.

Ora sono passati tanti anni, ed certe cose uno se le potrebbe dimenticare, o almeno qualche imprecisione potrebbe essere comprensibile e ma pochi anni dopo questi errori non trovano giustificazione.

Errori? Dimenticanze? Ricordi confusi? Un po' troppo per la salita più grande della storia dell'alpinismo, davvero un po' troppo!.

i) Dal libro i Cesare Maestri "ARRAMPICARE E' IL MIO MESTIERE"

"6 gennaio 1959

Alle 12.20 ho piantato il primo chiodo alzandomi una ventina di metri.

10 gennaio

Risaliamo lungo la corda fissa i metri che avevamo lasciati attrezzati e continuiamo per altri cento metri circa.

12 gennaio

A circa centocinquanta metri dall'attacco, il diedro si è fatto strapiombante e bagnato. Oggi sono riuscito a salirne solo trenta metri.

13 gennaio

Sono le 6 quando arrivo al punto massimo raggiunto ieri. S Non c'è la possibilità di piantare chiodi, non mi resta che incominciare a usare i chiodi a espansione. S S S S E' quasi sera e rifacciamo per l'ennesima volta la discesa lungo le corde fisse".

Osservo che l'11 novembre siamo partiti dal Chalten alle ore 10.35 e, raggiunta la base, prima delle ore 17, in poco più di due ore siamo saliti 4 tiri e fissato così tre corde, dove voi avevate impiegato più di tre giorni di duro lavoro.

l) Dal libro i Cesare Maestri "ARRAMPICARE E' IL MIO MESTIERE"

15 gennaio

"Proseguo oltre Toni e continuo per il canale ghiacciato poi, stanco di essere continuamente investito dalle scariche, preferisco attaccare uno strapiombo sulla faccia sinistra del diedro. Verso la fine del pomeriggio

sbuco sulla cima del diedro vedo che questo è terminato. S Il nevaio e il diedro in alto non sembrano difficili come il primo. S Sono le 9 di sera quando trascinando i piedi S".

Osservo altresì che il giorno 12, i due tiri che ci portavano appena sotto il nevaio ci hanno richiesto quasi mezz'ora.

Ognuno ha il diritto di dire ciò che vuole se crede di essere nel giusto ma deve assumersi l'onere di accettare le critiche.

Non dovete sentirvi offesi. Nessuno di noi ha inteso offendervi ma certo tutti noi vogliamo la Verità.

Daltronde quello che dovrebbe sentirsi offeso è il sottoscritto insultato con i termini: SODOMIZZATORE, IMBECILLE, TORVO, IPOCRITA e TORQUEMADA.

Avevo una grande stima di voi fino a non tanto tempo fa ma ora mi può rimanere solo ammirazione per quanto avete fatto ma la stima è una cosa diversa.

Ermanno